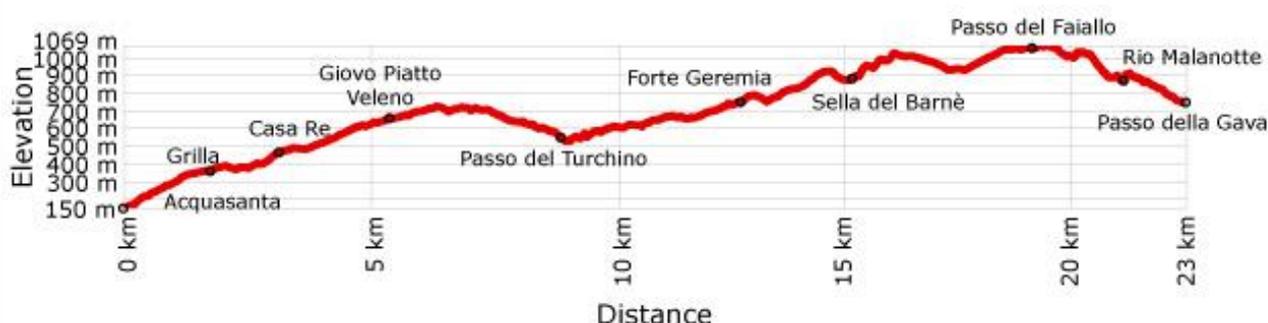




Variante Alta 14 Acquasanta – Turchino – Passo della Gava

Lunghezza complessiva	22,9 km
Tempo di percorrenza	8h 45'
Dislivello totale	1550 m
Percentuale percorso in salita	59 %
Percentuale percorso in discesa	31 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	94 %
Percentuale sentiero su asfalto	5 %
Percentuale sentiero su selciato	1%
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

La Variante Alta del Sentiero Liguria della tappa 14 parte da Acquasanta per giungere al Passo della Gava dove si raccorda con la tappa 14 per scendere ad Arenzano. L'itinerario della variante alta, percorrendo un tratto dell'itinerario dell'Alta Via dei Monti Liguri, attraversa aree di grande pregio naturalistico e paesaggistico del Parco Naturale del Beigua e permette di ammirare i notevoli panorami sulle selvagge ed accidentate valli dell'entroterra genovese e sul quartiere di ponente del capoluogo ligure.

Saliti al Passo del Veleno si percorre l'Alta Via per giungere al Passo del Turchino e quindi al Forte Geremia, antica roccaforte strategica militare di valico oggi riconvertita a struttura ricettiva per gli escursionisti.

Da qui proseguiamo lungo il tracciato dell'AVML sino al Passo del Faiallo per poi scendere, tra aree prative e ripidi versanti, sino a giungere al Passo della Gava.



Descrizione del percorso

Acquasanta è una località di confine tra il comune di Genova e quello di Mele con un'alta concentrazione di punti di interesse. Possiamo qui trovare, nell'arco di 150 metri, il magnifico Santuario, le bellissime terme e il moderno centro benessere, l'antico mulino Piccardo per la produzione di carta, recentemente ristrutturato e valorizzato per visite didattiche e turistiche.



Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta

Si erge armonioso tra il verde degli alberi in, quella del Leira, una valle operosa e tranquilla, ancora oggi ricca di acque ed abitata da una popolazione che si dedica da secoli alla fabbricazione della carta.

Venne costruito in mezzo ad alberi secolari, tra i confini di tre diverse parrocchie: la chiesa e gli edifici annessi, oltre ad una limitata zona di terreno, sono di spettanza a S. Ambrogio di Voltri, mentre la stazione ferroviaria e alcune case appartengono alla parrocchia di Prà e la parte sulla destra del Leira alla parrocchia di Mele.

Dalla Piazza del Santuario dell'Acquasanta si scende verso la sorgente termale, attraversiamo il ponte sul rio Baiarda per proseguire a destra sulla via omonima. Questa prima parte del percorso della Variante Alta alla tappa 14 del Sentiero Liguria è in comune con l'itinerario con segnavia "triangolo rosso vuoto (per prima parte in coincidenza anche con "due cerchi rossi vuoti)". Poco dopo, sulla sinistra tra le case, una ripida strada in cemento porta fuori dall'abitato. Il sentiero diventa su fondo naturale e sale nel bosco; si svolta a sinistra nei pressi di una Madonnetta e si segue una recinzione metallica di una area prativa. In breve si incontra una strada asfaltata (Via Corzetti) che risale per un tratto tagliando più volte un metanodotto del quale ben evidenti sono le palline giallo-arancioni. Tagliamo alcune curve della strada con un sentiero, per poi continuare a risalire la strada a tratti asfaltata e sterrata.

Sulla destra si imbecca il sentiero con il solo segnavia "triangolo rosso vuoto", trascurando la strada che continua dritta con il segnavia "due cerchi rossi vuoti" che porterebbe al Passo del Turchino.

Si prosegue per una zona prativa, attraversando un rio che ha generato una profonda incisione e si continua sino dove il sentiero giunge nel bosco, prima in piano e poi in leggera salita, tra castagni e betulle, ben evidenti per la loro sottile e chiara corteccia che le caratterizza. Si giunge in loc. La Grilla dove boschi e prati a sfalcio si alternano in falsopiano sino a giungere, in prossimità di un'area pic-nic, ad un'antica nevia con copertura ristrutturata recentemente. Ripresa la salita il sentiero si fa di nuovo ampio e a tratti pianeggianti in un bosco più aperto. Si svolta ora a sinistra e il sentiero si fa più stretto in ripida salita all'interno di un bosco ombroso di castagni e pini, con sottobosco ricoperto di felci.

Si incontra una casa rurale abbandonata (Casa Gevi) e si svolta a destra lungo una strada poderale, in piano tra prati ed arbusti, ed in breve si giunge a loc. Case del Re (483 mt). Si svolta a sinistra e si risale la strada asfaltata di fronte al rudere; si imbecca la strada asfaltata (Via Giutte) che percorriamo verso nord sino alla loc. Centa (513 mt).

Lasciamo qui la strada asfaltata e, sulla destra, imbecchiamo una sterrata per l'esbosco che risale sino ad un piazzale di lavorazione del legname. Qui il sentiero diviene stretto e su fondo naturale con brevi



tratti lastricati. Tra boschi di castagno, nocciolo e roverella scendiamo in un alternarsi di valli incise ed ombrose e crinali più luminosi e secchi. Si giunge su di un'ampia conca erbosa, nei pressi di Case Veleno, dove emergono i segni di antichi sfruttamenti dell'uomo e dove il panorama si apre sul Golfo di Genova ed il suo porto.

Siamo al Giovo Piatto, conosciuto anche come Passo Veleno (660 mt). Qui il Sentiero Liguria incrocia il tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri (AVML) che si seguirà sino al Passo del Faiallo.

Seguendo le bandierine "rosse e bianche" che contraddistinguono l'AVML siamo al palo segnaletico km 198 AVML; ottimi punti di riferimento escursionistici tali paletti di legno ci accompagneranno per il tratto di variante del Sentiero Liguria che coincide con i tratti di AVML. Si procede in direzione ponente risalendo un sentiero, prima su prati tra le fioriture di dafne e brugo e poi in salita nel bosco, che dopo alcune centinaia di metri diviene un'ampia strada sterrata. Con una dolce salita tra boschi misti a castagno e rovere si riguadagna quota per raggiungere lo spartiacque. Il percorso ombroso e fresco anche in estate si snoda sulla parte sommitale del crinale per giungere alla panoramica sella erbosa di Pra de l'Ermu (718 mt) da dove si scende lambendo il Bric du Vautin (741 mt) e quindi la cima del Bric du Turchin (670 mt).



L'alta via dei Monti Liguri

Migliaia di chilometri di sentieri e mulattiere, percorribili tutto l'anno, che collegano le estremità della riviera ligure da Ventimiglia a Ceparana, dalla Provincia di Imperia alla Provincia di La Spezia. Un viaggio tra costa ed entroterra, tra Alpi ed Appennini, tra mare e cielo, lungo praterie erbose che scendono raramente sotto i mille metri di quota, in un ambiente aspro e dolce allo stesso tempo dove le strade carrabili, spesso, non sono mai arrivate. L'Alta Via dei Monti Liguri è l'itinerario perfetto per tutti: per coloro che vogliono scoprire gli angoli più reconditi dell'entroterra ligure, per chi è in cerca d'avventura, per chi vuole passare un tranquillo week end a contatto con la natura o per la famiglia in gita domenicale. Il segnavia - la bandierina bianco/rossa con la scritta "AV" al centro - individua e caratterizza il tracciato, disegnando una grande strada verde dove crinali soleggiati si alternano a boschi ombrosi e, talvolta, nebbie orografiche creano forme e atmosfere surreali, un percorso unico da cui è possibile ammirare, nello stesso momento, la Corsica, il Monviso e il Massiccio del Monte Rosa.



Tra i castagni si scende proseguendo sempre sull'ampia strada sterrata sino ad un crinale roccioso da cui il panorama spazia, a nord, sulle valli di Masone. Proseguiamo la dolce discesa nel bosco sino al km 195 AVML sino ad una sbarra che ci immette sulla strada asfaltata delle Giutte. Poco prima di immetterci sulla strada un sentiero in discesa alla nostra destra ci porta a scendere nel bosco sino al Passo del Turchino (588 mt) dove si giunge in prossimità dell'uscita di un vecchio tunnel.



Passo del Turchino

Il passo del Turchino è un valico posto tra il comune di Masone e il comune di Mele oltrepassato dalla strada provinciale 456 del Turchino che collega Isola d'Asti a Genova Voltri. L'altitudine reale del passo, sul quale transitano il sentiero dell'Alta Via dei Monti Liguri e la strada carrozzabile proveniente dall'Acquasanta, attraverso le Giutte, è di 588 m s.l.m. mentre la quota 532 m s.l.m. si riferisce alla galleria di valico sulla strada provinciale, che passa più in basso.

È uno dei passi più bassi dell'intera catena appenninica, tuttavia fino all'epoca moderna gli fu preferito il vicino Giovo di Masone (676 m s.l.m.), un altro valico posto circa 2,5 km ad ovest del Turchino, in prossimità del quale transita l'attuale strada provinciale del Faiallo e che, fino alla metà del XIX secolo, era attraversato dall'antica via della Canellona, strada di epoca probabilmente alto-medievale, che consentiva di collegare Voltri e Masone, attraverso il crinale che separa la Val Leira dalla Val Cerusa.

Nei pressi della vecchia galleria (lato nord) si attraversa la strada asfaltata e si risale subito per la strada secondaria che abbiamo di fronte. Passiamo sopra la nuova galleria della Strada Provinciale del Turchino e, pochi metri dopo, si lascia la strada per imboccare il percorso sterrato alla nostra destra. La strada sterrata assume sempre più i connotati di una carrareccia militare con tratti di lastricato ancora conservati. Tra boschi misti a prevalenza di castagno, si sale dolcemente verso il Giovo di Masone dove si incontra nuovamente la strada asfaltata che si percorre per circa 300 metri verso nord sino alla Cappelletta di Masone (642 mt).

Sulla sinistra si imbecca un sentiero (km 192 AVML) e si procede in direzione levante giungendo alla Sella della Cannellona, dove il percorso è parallelo, e prossimo, alla strada provinciale e dalla quale si può giungere, con breve deviazione, al Sacrario dei Martiri del Turchino, eretto a ricordo dei caduti nell'eccidio del secondo conflitto mondiale.



Forte Geremia

Edificato a fine '800, il forte costituiva un sistema di avvistamento e di presidio indispensabile per difendere la porta di accesso al Piemonte. Presidiato fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, il forte è caduto in un graduale stato di abbandono fino al 1997 quando il Comune di Masone ne ha avviato il recupero per restituirlo ad un uso pubblico. Attualmente parte dell'edificio è attrezzato come posto tappa dell'Alta Via dei Monti Liguri.



In breve, dopo la salita nel bosco di castagni, sulla sinistra una strada militare conduce all'ingresso dell'ottocentesco Forte Geremia, oggi trasformato in un punto ristoro e pernottamento per escursionisti. Tornati sul tracciato dell'AVML, si prosegue lo sterrato che in breve porta alla strada asfaltata del Faiallo. La si percorre per circa 100 metri verso ovest in perfetta coincidenza con lo spartiacque ligure padano; siamo alla Sella detta della Sambughetta, in corrispondenza della quale, a nord, un sentiero con "2 rombi vuoti gialli" scende verso Masone. Riprendiamo il sentiero dell'AVML che sale a nord della strada provinciale passando, con bei panorami sulla sottostante Val Cerusa, tra praterie con brughi e roccette.

Dopo aver superato le pendici sud del Monte Giallo, sempre a mezza costa, il sentiero discende nuovamente verso la strada del Faiallo per giungere alla Sella del Barnè (894 mt). Attraversata la sella erbosa, il sentiero sale ripido verso il Bric del Dente. Ora il percorso si fa in piano, a mezza costa, alle pendici sud del Bric del Dente, dove in primavera le praterie ospitano graziose e profumate fioriture di dafne odorosa, simbolo del Parco del Beigua. Particolari sono anche le prospettive che si hanno osservando le sinuose curve della strada provinciale del Faiallo e l'impatto che hanno sul rilievo. In questo tratto è interessante anche soffermarci sulle differenze tra i ripidi, scoscesi e brulli versanti meridionali, incisi fortemente da rii e torrenti nelle stagioni delle piogge, ed i versanti vallivi dei bacini settentrionali ricoperti di boschi e decisamente più dolci.

Si prosegue verso ovest in piano a mezza costa, seguendo sempre il tracciato della AVML che regala magnifici panorami a strapiombo sulla sottostante val Cerusa. Sulla destra un sentiero conduce alla sommità del Bric del Dente (segnavia "due più rossi"). In tale punto è evidente la differente colorazione dei pittogrammi dei segnavia degli itinerari escursionistici liguri: "colore rosso" tutti i sentieri che dalle riviere salgono al crinale principale e quindi all'Alta Via; "colore giallo" i segnavia che contraddistinguono i sentieri che da località dei bacini del versante padano risalgono alla spartiacque ligure.

Dopo il bivio il sentiero passa sul versante padano tra faggi, sorbi montani e noccioli che si alternano a piccole zone erbose sino a raggiungere nuovamente la strada asfaltata del Faiallo. La si attraversa e, con un sentiero, se ne taglia un tornante per rincontrarla nuovamente poco più sotto. L' AVML segue per circa 600 metri in direzione ponente la strada provinciale, per poi salire tra i faggi sul lato nord. In breve si giunge ad un paletto "chilometrico" dell'AVML che indica i km di itinerario da Ventimiglia a questo punto: sono 187 km. Costeggiamo un'area attrezzata per il pic-nic e nuovamente attraversiamo la strada provinciale per salire tra i faggi in un sottobosco "morbido", profumato e fresco che molto si differenzia dal tratto con praterie e sommità rocciose percorso precedentemente. Giungiamo ora sulla strada provinciale del Faiallo, che unisce Genova con Urbe, all'altezza di uno slargo con un pannello illustrativo del Sentiero AVML che indica che siamo giunti al Passo del Faiallo. Da qui il Sentiero Liguria abbandona l'AVML per proseguire in direzione della costa e scendere al Passo della Gava e quindi Arenzano. Il Rifugio, il ristorante e l'area pic-nic distano solo circa 150 da qui. Questa zona del Beigua Geopark è conosciuta da studiosi ed appassionati di tutto il mondo per la presenza di una rara specie mineralogica: i granati, minerali rosso violacei che affiorano in ridottissime porzioni nell'area tra il Passo della Gava e il Passo del Faiallo.



Granati del faiallo

Il Passo del Faiallo rappresenta un sito ricco di importanti mineralizzazioni, significative per la bellezza e l'abbondanza dei campioni rinvenuti.

Sul passo stesso affiorano delle rocce rodingitiche in cui sono contenuti interessanti esemplari di vesuvianite con abito prismatico, lunghi 2 o 3 centimetri, rimarchevoli per la loro trasparenza e per il loro colore rosso bruno. Di solito questi individui sono associati a cristalli di granato dal colore rosso intenso che in alcuni casi raggiungono 1 o 2 centimetri; si tratta di esemplari di notevole pregio ed alcuni di essi, già da tempo, sono entrati a far parte di collezioni italiane e straniere.

Si inizia a scendere verso il Passo della Gava seguendo il sentiero con il segnavia "due bolli rossi". Ad est panorami sulla strada appena percorsa mostrano le caratteristiche rocciose ed accidentate di questo territorio. In primavera tra le rocce verdi e azzurrognole non è difficile osservare punteggiature di viola intenso, originati dalla fioriture della frugale *Viola bertolonii* che riesce a vivere tra le fratture di questi rilievi rocciosi. In un susseguirsi di ripidi prati erbosi e versanti rocciosi si giunge quindi all'incrocio con un sentiero che proviene dalla località Fabbriche (quadrato rosso vuoto) e da qui si svolta a destra scendendo le pendici del Monte Malanotte. Attraversato il Rio Malanotte e le sue ripide cascatelle, si prosegue a scendere. Osservando con attenzione le rocce e le parti lastricate del sentiero si può cogliere la storia che raccontano i segni impressi sulle pietre; sono presenti, in diversi punti, segni e levigature del passaggio delle "lizze", particolari slitte con pattini in legno utilizzate per secoli per il trasporto del legname. I prati ed i pascoli con rari arbusti che oggi osserviamo dovevano essere un tempo boschi utilizzati per la produzione di legname. Si attraversano versanti prativi, ricchi di particolari fioriture primaverili e ancor oggi utilizzati nei mesi estivi per il pascolo di bovini, sino a giungere al bivio che porta al Rifugio Giwell (riparo gestito da volontari e aperto su richiesta chiavi). Da qui, in breve, si raggiunge il Passo della Gava, importante crocevia escursionistico, dove il percorso della variante alta si ricollega all'itinerario principale del Sentiero Liguria che prosegue scendendo verso Arenzano.